

29. Guadagno, scrive il Manara <sup>1)</sup>, indica « un lucro, un beneficio materiale o pecuniario, un vantaggio che per sè stesso e direttamente può sempre essere tradotto od espresso in danaro, un immediato incremento insomma del patrimonio o della ricchezza ». Dopo aver osservato come la maggioranza della dottrina francese ed italiana ammetta il solo guadagno di danaro, il solo profitto pecuniario, e pochi ammettano qualsiasi vantaggio valutabile in danaro, mentre il Vidari che ammette qualunque vantaggio <sup>2)</sup> ha certo di mira il diritto costituendo, conclude: « Il lucro o beneficio pecuniario non faccio consistere soltanto nella materiale percezione del danaro in contanti . . . sibbene nel conseguimento di qualunque guadagno il quale possa direttamente e per sè stesso essere tradotto od espresso in danaro ».

Incominciamo a prender nota di questo, che il guadagno non esiste soltanto quando i soci ottengono dalla società la disposizione di una certa quantità di quelle cose che sono dichiarate mezzo legale di pagamento.

Questa proposizione dovrebbe essere oramai fuori di discussione non solo razionalmente, ma anche nell'interpretazione del diritto positivo. Non sarà inutile però a maggior conferma di essa considerare che se un lavoratore ottiene la retribuzione parte in moneta e parte in vitto ed alloggio, questa seconda parte non ha meno della prima carattere di guadagno: infatti la legge 31 gennaio 1904 n. 51 dice (art. 12) che per salario degli operai s'intende la remunerazione effettiva ad essi corrisposta sia in danaro sia in natura, e che il salario giornaliero risulta dividendo la somma dei *guadagni* percepiti in un dato periodo pei giorni di lavoro.

Ora la natura del guadagno non muta pel fatto che esso derivi dal contratto di prestazione d'opera piuttosto che da quello di società: potrà mutarne la quantità, ma ciò non influisce sulla questione che si esamina ora.

Eliminata la restrizione del guadagno al danaro, ne può restare qualche altra? Si introduce una restrizione col richiedere che il guadagno possa direttamente e per sè stesso essere tradotto od espresso in danaro?

Valutare una cosa in moneta vuol dire indicare il numero di unità di moneta con cui essa, in una data ipotesi, può essere scambiata. Qualunque cosa quindi può essere valutata in quella somma di danaro mediante la quale in date circostanze si può ottenerla.

<sup>1)</sup> Vol. I, p. 224.

<sup>2)</sup> *Corso*, vol. I, 5.<sup>a</sup> ediz., p. 489 e 500.